

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tordini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 415 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 29 Settembre

*Crescit eundo.* Queste due parole riassumono i progressi che va rapidamente facendo la rivoluzione spagnuola. Ormai le truppe defezionano da tutte le parti e raggiungono le schiere rivoluzionarie, e la flotta da cui è partito il primo esempio del pronunciamiento, è in questo momento passata tutta agli insorti. Negli estremi a cui si trova ridotto, il governo borbonico non può che soccombere, e lo scontro atteso con tanta ansietà fra Serrano e Novales ha avuto per risultato la completa dissoluzione delle poche truppe rimaste fedeli alla regina, la quale dovrà quindi imitare l'esempio del suo ex-ministro Gonzalez Bravo che fino dal primo momento del pericolo ha presa la via della Francia. Così, un dopo l'altro, spariscono tutti i Governi fondati sull'assolutismo e sulla reazione, e che il Governo spagnuolo fosse giunto all'apice della corruzione e del retrocesso lo prova lo stato di abiezione in cui era caduta la Spagna sotto il Governo militare pretesco a cui l'avevano condannata i Borboni, e lo ammette il medesimo Times, giornale eminentemente conservatore e assennato, il quale parlando della crisi finale che s'avvicina a grandi passi nella penisola iberica, esclama con una violenza sfittata insolita in lui: «Il Governo della regina Isabella corrotto, bigotto e assurdamente reazionario con O'Donnell e con Narvaez, era divenuto peggiore ancora con Gonzalez Bravo. I Borboni in Spagna hanno colma la misura e sembra venuta l'ora del redde rationem (the Bourbons in Spain have filled the measure, and the reckoning seems to be at hand).» Parole gravissime e che certamente saranno avverate.

La Gazz. di Vienna smentisce che l'attitudine d'una potenza vicina abbia sconsigliato l'imperatore d'Austria dall'annunziato viaggio in Gallizia. Su questo proposito si scrive da Vienna al *Cittadino* che la proroga del viaggio imperiale fu cagionata dall'acclamazione, per parte della Dieta di Lemberg, della rivoluzione e dell'indirizzio, che nelle supreme sfere d'una potenza impero inaccettabili. Né solo nel seno del Ministero così detto parlamentare v'ha una forma di consiglio rispetto alla Gallizia, ma anche il signor de Bismarck e il conte Andrassy, che notoriamente inclinavano agli accordi per via di concessioni, si sono alquanto ricreduti, dopo che i Polacchi di Gallizia smascherarono le loro intenzioni, e divenne manifesto che le chieste concessioni avrebbero procurato seri imbarazzi internazionali all'Austria, ponendo questa in aperta ostilità di fronte alla Russia. I Polacchi, nella piena dei loro sentimenti nazionali, hanno obliato di tener conto della moderazione reasii indispensabile per viste di alta politica.

I Turchi non sono ancora entrati nella Rumelia, ma è molto tempo che ne parla e in generale si ammette che sia cosa non solo possibile ma probabile. Una corrispondenza della *Stampa Libera* dice che a Bucarest accusano il Governo francese di eccitare i Turchi a un tal passo, acciò che la Russia sia trascinata alla guerra e incominci la bramata diversione al Danubio. Con queste istigazioni concorderebbe un ordine spedito alla flotta francese nel Mediterraneo di mettersi a disposizione della Porta. La *Stampa Libera* osserva poi come sia naturale nei Turchi il desiderio di por fine ai maneggi della Rumelia, essendo nell'indole del Turco di odiare soprattutto la doppiezza. L'ufficio giornale di Vienna spera che «i vincitori di Oltenizza e i difensori di Silistria romperanno quella rete di perfidia, ordita sotto la guida della Russia». Come si vede, in fondo alle dichiarazioni della stampa viennese sta sempre la diffidenza e l'odio contro il potente vicino. A queste notizie fa corona una corrispondenza, nella quale è detto che anche in Oriente la politica francese da qualche tempo è attivissima e che l'ambasciatore Bourré ritiene la guerra non solo inevitabile ma imminente.

Da qualche tempo non si parla di scontri a Candia fra gli insorti e le truppe. Contadini non sottoposti trovansi sulle alture di Sfakia, ad eccezione delle quali, la parte occidentale è tutta in potere del Governo; ma ad onta di questo, i radunati in Skifos e dichiararono per la continuazione del movimento anziché per la sottomissione, ad esempio degli altri isiretti.

## Un po' di rivista generale.

IV.

L'insurrezione spagnuola procede saltuariamente, ma procede, e sembra che sia divenuta irresistibile, non potendo il governo della regina Isabella aver fede nelle sue truppe,

dacché i capi principali di esse sono tra gli insorti. La regina non osò recarsi a Madrid, temendo di essere presa in mezzo dalla rivoluzione. Essa si fermò a San Sebastiano in atto di chi voglia tenersi aperta una porta per la fuga; e questa è già preparata di lunga mano, accumulando anche i tesori al di fuori. Coteste previsioni di certi Sovrani, che si accumulano delle ricchezze fuori di paese, è la maggiore condanna di essi e della loro politica. Vuol dire che hanno motivi di non aver fede né in sé medesimi, né nei loro popoli. Generali che pensano alla fuga ed a mettere in salvo la cassa sono già sconfitti e meritano di esserlo, e per giunta sono già condannati, perché indegni di comandare.

La regina Isabella adunque è come se fosse già fuggita, per quanto diverse suonino le notizie che sull'insurrezione ci vengono dalle diverse parti interessate. Quand'anche essa potesse mantenersi sul trono, non avrebbe mai quella sicurezza che fa d'uopo a chi governa. Il difficile è pensare quale reggimento possa venire dopo; poiché, se nel cacciare la regina Isabella paiono essere tutti gli insorti d'accordo, non è lo stesso trattandosi di sostituirli. Fanno già capolino diversi programmi. A tacere dei carlisti, che sperano anch'essi di pescare nel torbido, si vedono già i repubblicani federalisti, quelli che accennano ad una reggenza di Espartero, o dei capi dell'insurrezione, o del duca di Montpensier, quelli che vorrebbero un mutamento di dinastia. Alcuni accennano alla convocazione delle Cortes secondo la Costituzione del 1812, in qualità di Costituente, la quale debba decidere delle sorti del paese. Con ciò la difficoltà sarebbe prorogata non tolta.

Intanto prevale generalmente in Francia e nell'Inghilterra l'opinione che si debba lasciare interamente alla Spagna decidere delle proprie sorti, senza alcuna maniera di straniero intervento; cioè che del resto non significa punto, che le straniere influenze non sieno per esercitarsi su quel paese. Si parla anche di democratici francesi, i quali vogliono apportare agli insorti l'appoggio del loro braccio; cioè che a Napoleone non sarebbe indifferente di certo. Né indifferente è per la sua politica questa distrazione che impensatamente si fa alle sue spalle. Per la conservazione della pace in Europa essa può tornare opportuna, ed all'Italia lo deve essere di certo.

All'Austria, che continua ad essere come nave in grande tempesta, non poteva sorridere l'idea d'una guerra tra la Francia e la Germania, la quale l'avrebbe disturbata nella sua interna ricomposizione senza alcun suo frutto, ed avrebbe commosso tutti gli elementi contrarii attorno a lei. L'agitazione ceca si può considerarla come una difficoltà domestica, ma la polacca tende già a suscitare difficoltà esterne. Può all'Austria parere bella la parte di essere colla nazionalità polacca, almeno in apparenza, più liberale che non le potenze vicine; ma ogni volta che si tratta della nazionalità polacca in qualunque parte del territorio diviso si presentano. Nessuno dei tre conquistatori ha potuto digerire la sua parte di Polonia conquistata; la quale è ancora palpitante nelle voraci gole di coloro che la sbranarono e si vendica di essi. La Prussia e la Russia, l'una colla maggiore civiltà e col far acquistare a Tedeschi il suolo della Posnania, l'altra col conquistare pertinacemente ogni elemento della

nazionalità polacca, mirano a distruggere affatto questa pianta vivace che rimette i virgulti dalle sepolte radici, e fino ad un certo punto ci riescono. Ma l'Austria non possiede, per assimilarsi la sua parte di Polonia, né il germanismo numeroso prevalente colla civiltà, né lo slavismo compatto prevalente col numero. L'Austria ha voluto anche tenere i Polacchi coi Ruteni, e questi ultimi ormai inclinano più alla Russia che non a lei. L'Austria incontra ora nella Gallizia gli effetti della sua cattiva politica.

Essa ha accontentato abbastanza gli Ungheresi, ma non accontenta né i Boemi, né i Polacchi, né gli Italiani, e forse nemmeno i Tedeschi. Oscuri presentimenti dominano in tutte queste nazionalità, ed il domani si rende più incerto che mai. Oltre al movimento interno che non si posa mai, c'è qualcosa che si agita ai confini. Bulgaria ed Albania continuano ad essere internamente commosse, ed in esse si prepara quella insurrezione che un giorno distruggerà l'impero degli Osmanli. L'Austria è dessa preparata a far sì che questa decomposizione profitti a lei o non piuttosto deve tremare che quella rovina involga anche la sua, come Impero? Volere o no, il principio delle individualità nazionali indipendenti continua a decomporre i due Imperi orientali. L'Europa civile farebbe bene ad occuparsi un poco più di questo fatto, per aiutare la formazione di queste nazionalità indipendenti, anziché lasciare che la Russia ne approfitti per sé colle violente sue annessioni. La Russia prosiegua l'opera sua con una tranquillità e costanza di cattivo augurio per l'Europa civile. Essa offre alla Prussia la sua alleanza, aiuta la decomposizione dei due Imperi vicini, rassoda le sue conquiste del Turkestan e si stabilisce a Bucara, e costringe già gli Inglesi a pensare alla sorte delle loro colonie delle Indie Orientali. La Francia intanto sembra che faccia a bella posta per gettar la Germania in braccio della Russia, per alienarsi l'Inghilterra colla minaccia d'ingojarsi il Belgio, per disgustare l'Italia colla sua permanenza a Roma e colle affettazioni di proteggere tutto ciò che all'Italia è contrario. L'insurrezione della Spagna forse gioverà anch'essa a mostrare a Napoleone, che per tentare le grandi imprese bisogna almeno essere sicuri di avere amici i popoli vicini.

C'è qualcosa che apparisce sempre più chiaro in tutte le quistioni dominanti in Europa: ed è, che le guerre tra le Nazioni libere che la compongono acquistano ormai il carattere di guerra civile e minacciano ogni volta la libertà e gli interessi di tutti. Soltanto la libertà ed il riconoscimento d'un interesse comune a tutte queste Nazioni civili possono incamminare ad una soluzione vera e vantaggiosa di tali quistioni e preservare la vecchia Europa dalla decadenza, che sarebbe il risultato dell'insistere a consumare le proprie forze in sterili lotte.

P. V.

## Rendiconto morale

dell'amministrazione del Comune di Udine II.

Dopo aver toccato delle finanze e dei lavori pubblici, il Resoconto letto dal sindaco conte Groppler accenna a quanto operò il Municipio a favore dell'istruzione nel Comune, alle sue cure per l'ampliamento della Biblioteca civica, per l'istituzione del Museo friulano, per la polizia urbana, e ad altri provvedimenti di utilità generale. E noi che abbiamo seguito l'azione dei Proposti municipali di mano in mano che svolgevasi a pub-

blico beneficio, attestiamo sulle generali la verità delle loro asserzioni proferite davanti il Consiglio.

Però riguardo all'istruzione data nelle scuole comunali tecniche ed elementari e riguardo ai conati per stabilire scuole serali e festive, se riconosciamo appieno le buone intenzioni del Municipio, non in tutto siamo proclivi ad accettare l'elogio ch'esso fece alla Commissione, la quale doveva al riordinamento di esse scuole provvedere. In altro scritto noi imprendiamo ad esaminare lo stato vero dell'istruzione nella Provincia, e una parte delle nostre considerazioni risguarderanno eziandio le scuole mantenute dal Comune di Udine. Per ora ci basti il riflettere che se un anno dopo i provvedimenti dati, è necessario mutare certi indirizzi, ciò significa chiaramente che taluni di que' provvedimenti erano inopportuni o riuscirono inefficaci. Ciò non di meno ammettiamo col citato Resoconto che anche su codesto argomento ci siamo posti sulla via di un lodevole progresso, e che fra qualche anno l'opera zelante dagli attuali. Proposti recherà i suoi frutti. Anche il Resoconto è d'accordo con noi, dove dice sapientemente che le istituzioni si fanno con un cenno, si rendono stabili con lunghe e diligenti ricerche. Appunto ciò noi domandiamo ai Proposti municipali, e siamo ben contenti che tale massima sia ritenuta per giusta dal cav. Peteani che unisce all'ufficio di assessore municipale quello di Preside della Commissione civica agli studi. Ammessa tale massima, con più sano criterio di quello usato talvolta le Autorità scolastiche giudicheranno maestri, alunni, metodi; ammetta tale massima, nelle scuole regnerà zelo intelligente, e la famiglia insegnante, sicura del patrocinio illuminato e coscienzioso dei superiori, attenderà a quel lavoro che deve riuscire tanto proficuo per la generazione crescente. Il Resoconto dice a tale proposito verità cui è sempre utile ripetere, e volentieri riportiamo da esso il seguente periodo: «Un popolo (sta scritto alla pagina 26) indirizzato per via dell'istruzione alla moralità, al sapere ed alla industria, a seconda degli intendimenti delle persone che si dedicano al santo ministero dell'insegnamento, saprà con sano giudizio far uso della libertà, aborre della licenza, e rispettando in tutti la libertà di operare il bene, renderà omaggio alla dignità umana.»

Nel Resoconto l'annuncio di quanto concerne il Museo friulano, è dato più come una promessa, che quale un fatto; mentre un fatto sono le cure municipali per l'ampliamento della Biblioteca. Noi quindi ringraziando il Municipio per queste, accettiamo la promessa; ed è tempo che l'idea del Museo (da cui fu determinato il restauro del Palazzo Bartolini) cominci, come dice il Resoconto, a diventare un fatto reale. Il Municipio, secondando con ciò il desiderio espresso da molti dotti Udinesi e specialmente dall'ab. Jacopo Pirone (il quale appunto ieri ci mandava una sua Memoria sul Museo, appena uscita dai torchi) farà opera buona nel senso di quella civiltà cui ormai con isforzo intenso tutti i Popoli tendono, e per la quale tra Provincia e Città è sorta una emulazione degna del nostro secolo.

Quanto il Resoconto ci dice riguardo alla polizia urbana, è esatta esposizione di fatti; ma anche qui abbiamo promesse di meglio, e indicate speranze per una riforma della Legge comunale che aspettasi dal voto del Parlamento. E sono promesse alcuni provvedimenti da prendersi a vantaggio della pubblica illuminazione a gaz, ed altri per diminuire le spese della Guardia Nazionale. Ma più che una promessa sono i lavori in corso per

la statistica comunale, di cui sappiamo che si occupa l'Assessore conte Antonino di Prampero con molto studio ed amore.

Il Resoconto riferisce al Consiglio i risultati della prima leva militare avvenuta nel Comune dopo la nostra unione con l'Italia, e li dice soddisfacenti tanto per la regolarità delle operazioni quanto per la costituzione fisica degli iscritti: riferisce sui pochi incendi avvenuti durante l'anno 1867, sul mantenimento dei poveri negli Spedali di altri Comuni e di mantecati negli Ospizi e sui soccorsi a domicilio: annuncia come (non volendosi riattivare il calamiere del pane e di altri generi di prima necessità e pur convenendo recare qualche rimedio contro l'ingordigia degli speculatori) la recente istituzione di un Magazzino cooperativo abbia giovato, istituzione favorita dal Municipio nel modo stesso che dal Municipio vennero aiuti ed incoraggiamenti alla Società operaia: ricorda per ultimo le beneficenze largite nell'occasione della festa dello Statuto, e conchiude accennando alle pratiche del Municipio per favorire tre importantissimi interessi provinciali, quali sono la ferrovia Pontebbana, lo svincolo dei feudi, e il Canale Ledra-Tagliamento.

Noi, letto attentamente il citato Resoconto, abbiamo cagione di rallegrarci con la Giunta Municipale per esso opuscolo. Con questo provvedesi infatti a quel bisogno di pubblicità che è vivamente sentito da tutti, e si ottempera alle norme di Legge, e si apparecchiavano i dati perchè sia possibile nell'azienda comunale esercitare un giusto sindacato. Taluno forse potrà scorgere troppo rosee le tinte del quadro, e s'affaticherà quindi per notare lacune nella esposizione dei fatti o per opporre alle lodi qualche censura. Noi, per contrario, restiamo paghi ad essa, e confortiamo i Preposti Municipali a perdurare nell'arduo compito. A compiere il quale, loro verremo in aiuto sottoponendo alle loro riflessioni i desiderii e i bisogni della città. Così fra amministratori ed amministratori si stabiliranno quei rapporti di simpatia e di mutuo rispetto, su cui è basata la concordia, e che, mancando, renderebbero frustanee le norme di qualsiasi Legislazione comunale.

G.

## ITALIA

**Firenze.** Da un carteggio fiorentino del *Rinnovamento* togliamo il seguente paragrafo che diamo a titolo di curiosità:

Il Papa ha scritto una lettera particolare a Vittorio Emanuele sull'istruzione pubblica in Italia, ma cosa contenesse questa lettera nessuno lo sa, giacchè non fu nemmeno comunicata ai ministri. Ti garantisco però che fu scritta ed inviata. Lo stesso Papa diceva pochi giorni or sono a qualcuno che ottenne da lui un'udienza e col quale si trattò lungamente delle cose d'Italia: «Non avete teste. Avete voluto metter troppa carne al fuoco ed ora la pentola bolle e rinviera. L'Italia ha voluto assidersi al banchetto delle Nazioni, ma i piedi della tavola sono guasti e tutto va sossopra. Quanto a me non so cosa succederà. Garibaldi almeno mi ha fatto scrivere che se me piglia me mette in galleria, e così per conto suo sono fissato sulla mia sorte — ma quello che devo aspettarmi da voi altri non lo so.»

## ESTERO

**Austria.** I vescovi dell'Austria sono sempre sulle furie. L'arcivescovo di Praga emanò una lunghissima lettera pastorale contro le nuove leggi interconfessionali, minacciando a dritta e a sinistra folgori celesti e scomuniche contro i contravventori del Concordato. Peccato che Giskra non sia un duca di Guisa e Francesco Giuseppe un Carlo IX! È il solo caso in cui l'avarissimo Antonelli regalerebbe di cento monete d'oro il latore d'una novella San Bartolomeo austriaca, e il vecchio Pontefice ballerebbe una polka come Gregorio tredici.

**Germania.** La *Gazzetta Tedesca del Nord*, organo bismarkiano, dice che l'eventualità dell'annessione del Baden è talmente lungi dal pensiero degli uomini politici, e la forma nella quale presentasi tal notizia è talmente assurda, che non ha vi foglio in Berlino, anche in questo tempo di carestia politica, il quale tentasse di imbandire ai suoi lettori una invenzione di questa specie.

Un corrispondente nella *Gazz. d'Amburgo* trova che la rivoluzione della Spagna sarà la causa del mantenimento della pace europea, perchè Napoleone, il quale aveva contato su quella potenza per far occupare gli Stati pontifici e forse anche restaurare il regno di Napoli a favore dei Borboni, onde potersi valere di tutte le forme militari della Francia per battere la Prussia, vede ora rovinati i suoi piani e

si trova perciò costretto a rimettere la spada nel fodero. Un giornale di Vienna, puro non ammettendo tanta temerità nella Francia contro l'Italia, divide l'opinione del corrispondente sud-dito e crede probabile la conservazione della pace in quest'anno almeno per detto e fatto degli avvenimenti spagnuoli.

**Spagna.** Il *Temps* dice corrono voci che, per tutto le eventualità, si preparano appartamenti per la regina al castello di Pan. Il citato foglio è informato da San Sebastiano che il maresciallo Ginchia insiste perchè la regina abbia a tornare a Madrid.

**Rumenia.** Si scrive da Jassi alla *Gazzetta Narodova* di Lemberg: «La Russia fa grandi acquisti in Romania di fieno ed avena e polli di montone. Tutta la popolazione ritiene sicura e prossima la guerra colla Turchia. I fucili e munizioni di contrabbando entrano a migliaia nei Principati danubiani. Si parla di una leva in massa.»

**Turchia.** Secondo l'*International*, le truppe turche stavano per passare il Danubio, quando ebbero contrordine. Questa decisione subitanea sarebbe stata presa dal governo ottomano dietro i consigli dell'ambasciatore francese.

## CRONACA URBANA E PROVINCIAL

## FATTI VARI

**At buoni e bravi Artisti, Artieri ed Operai Udinesi.**

*Io vidi gente accesa in fuoco d'ira*  
DANTE.

*E vo gridando pace, pace, pace.*  
PETRARCHA.

Dopo esser stato per tanto volgere d'anni testimone dei dolori e degli stenti ineffabili di molti vostri sciagurati fratelli che giacevano infermi destituiti d'ogni umano soccorso, dopo averne veduti molti altri che con loro inestimabile danno duravano nel lavoro benchè gravati di morbi crudeli, per proccacciare il pane a sé ed alla loro desolata famiglia, dopo aver invocato tante volte indarno l'attuazione di una Società di mutuo soccorso onde mettere compenso agli innumerevoli mali di tanti infelici; io, benchè recante vittima della più atroce nequizia, gratulava altamente con voi nel di memorando in cui in Udine venne celebrata la fondazione di questa providissima impresa; poichè avea per fede, che conosciuti appena i grandi beni che questa doveva arrecare, avesse sempre più ad avanzare di bene in meglio, sino a torre via la principale parte della miseria, dei patimenti, che contristano la classe degli operai.

E così belle speranze si avverarono a maraviglia nei primi tempi della vita di questa benefica società, poichè merca sua molti artieri infermi insieme alle loro famiglie furono sollevati dai mezzi di campare la vita, ebbero soccorso di medico e di medicina, a tale che quei meschini furono assolti da tutte quelle angustie che all'animo loro tornavano più intense, dei travagli che pativa la loro misera carne.

Ora chi avrebbe potuto immaginar mai che dopo così splendidi successi, la discordia avesse potuto spargere la sua scellerata semente anche nel seno di questa umanissima istituzione? Chi avrebbe potuto immaginare che quella semente avesse potuto attecchire ed abbarbicarsi tanto da ostare non solo al suo progresso ed al suo perfezionamento, ma da minacciarne persino la esistenza?

Eppure tutto questo è avvenuto pur troppo, o amici miei, ed è avvenuto con somma maraviglia e dolore dei buoni che concorsero colla borsa e col consiglio alla sua opera, è avvenuto con maraviglia e dolore della Società operaie sorelle che alla nostra riguardavano come esemplare di concordia, di assennatezza e di economia.

Non è da me lo indagare le cagioni che fecero in questo riguardo volgere in tutto le nostre allegrezze, e, se anche il potessi, non mi reggerebbe il cuore di farlo; però mi sto contento a scongiurare in nome del loro proprio bene, in nome degli innocenti loro figli i fautori dei dissidii partiti a porre giù l'ira e gli sdegni, «venti contrari alla vita serena» e ad adoperare invece con ogni loro potere per chiarire e definire, senza avere l'animo sconvolto dalla passione, le questioni che furono origine dei loro dissidii, sempre però professandosi ossequiosi a quello Statuto a cui promisero sommersi, e che sinchè non venga a pluralità di voti mutato, non può violarsi senza offesa della legge e senza recare un colpo esiziale alla benemerita istituzione.

Ma questa grande sventura non accadrà; me ne sono mallevadori il senno e la cortesia che vi privilegiano, me ne sono mallevadori i sacri affetti che vi stringono alla grande patria ed al loco natio, a cui non vorrete esser cagione di vergognare di voi, dopo che tante volte nelle vostre nobili opere vi hanno lodati, onorati e glorificati.

G. ZAMBELLI

Istruttore d'Igiene

presso la scuola della Società operaia udinese.

**La Banda Civica Udinese** c'invia una sua dichiarazione riguardante il cenno da noi fatto sull'aver essa brillato per la sua assenza il giorno in cui arrivava tra noi il Principe Umberto. In questa dichiarazione si dice che la Banda Civica, ben altrimenti che un corpo costituito, è una semplice u-

nione di filarmonici, i quali nel 1866 secondando un sentimento del cuore e i generosi impulsi del loro maestro signor Antonio Polinazani, si accordarono nel pensiero di festeggiare, anch'essi coll'arte loro, l'auspicato arrivo della Truppa Nazionale. Tale unione di sua natura temporanea, pur proseguendo a durare, o la Banda così formata servi in più altre occasioni il paese. Ma ora ben naturale che non essendo essa un corpo costituito, potesse succedere il caso in cui gli interessi e gli obblighi individuali fossero in collisione cogli obblighi morali della Banda o questa non potesse sempre rispondere agli inviti del Municipio. E in occasione dell'arrivo del Principe Umberto avvenne proprio così: che la massima parte dei filarmonici componenti la Banda aveva assunto molto tempo prima un impegno in forza del quale dovevano assentarsi da Udine, e mandando al medesimo sarebbe incorsa in una perdita ed in un danno che il Municipio non si mostrava punto disposto a riparare. I bandisti sono in massima parte poveri artieri ai quali è soccorso indispensabile anche quel poco che possono ritrarre dall'esercizio della musica; e se si voleva che mancassero ad un impegno preso, per suonare quel giorno a Udine, occorreva che si pensasse alle conseguenze che da un tal fatto sarebbero loro derivate. E ciò tanto più inquieto che la metà circa dei suonatori della Banda Civica sono già usciti dal quinquennio in cui correva loro il dovere di rispondere in qualunque caso agli inviti del Municipio, donde essi non sono più vincolati in nessun modo verso il medesimo né verso l'Istituto in cui sono stati istruiti. Tutto questo l'abbiamo desunto dalla dichiarazione che ci hanno mandato i filarmonici; i quali speriamo saranno persuasi che noi non siamo alieni dell'accettare tutte quelle dichiarazioni che hanno in iscopo di chiarire la verità, alla quale portiamo bastante rispetto per non obbligare nessuno ad accompagnarci armati del § 43 della legge di stampa.

**Sentenza.** Nel Numero 132 del nostro Giornale lietamente annunciamo che il R. Tribunale di Udine aveva dichiarato innocente il sig. Nicolò Piai di Palma dall'accusa di pubblica ingiuria, che contro di lui era stata dal dott. Luigi Compassi insinuata.

Per debito d'imparzialità, richiemi pubblicavamo nel Numero 185 che il R. Appello aveva proferta una contraria decisione. Ora ci gode l'animo di completare la notizia coll'aggiungere che il Supremo Tribunale, riformando una sentenza che offende ogni principio di giustizia e di moralità, ha solennemente proclamato la piena ed assoluta innocenza del sig. Nicolò Piai, e condannato il dott. Luigi Compassi nelle spese processuali.

## «Dava luce tenebre dispicht»

Dopo aver aspettato otto anni interi che si facesse un po' di luce su quel tratto di via che dalla Porta Cussignacco accenna alla nostra stazione ferroviaria, l'onorevole Municipio Udinese vinto dagli iterati reclami del rispettabile pubblico, consentì finalmente a fornire di una lanterna a gas quella povera strada, e con ciò credette di aver adempiuto esuberantemente al debito che in questo riguardo gli correva. Benchè ci costi non poco il dover togliere al Municipio nostro siffatta credenza, pure conviene che gli dichiariamo dopo gli esperimenti che noi e molti altri fecero dalla virtù lucifera di quel fanale, che questo non è sufficiente a tant'uopo, anzi osiamo dire che almeno nell'andata da Udine alla stazione più che giovare nuoce a coloro che transitano per quella strada, poichè quel fanale perchè isolato abbaglia la vista a tale segno da lasciare affatto scembi della potenza visiva uomini e bestie, per cui ed uomini e bestie sono costretti a procedere a guisa d'orbi senza luce sino che giungano ad ajutarsi coi fanali della stazione.

A togliere un difetto che oltre ad essere cagione molesta di effimera cecità, può importare anche qualche pericolo a viaggiatori, ai viaggiatori e più di tutti ai conduttori degli omnibus, non si ha far altro che aggiungere un altro fanale nel punto in cui la strada si piega verso la stazione, e la cosa ha capo.

Non dubitiamo che potendo con sì poca spesa render quasi perfetta la illuminazione di una via tanto frequentata come quella di cui abbiamo discorso, la Civica Magistratura non si affretti a soddisfare il giusto nostro richiamo.

**Igiene.** Riceviamo la seguente che tratta l'un argomento non mancante d'interesse:

Onorevole Signor Direttore.

Ora a di lessi nel di Lei reputato Giornale alcuni particolari su due casi di avvelenamento per effetto di funghi venefici occorsi in Francia avvelenamenti che costarono la vita a parecchie persone e ne ridussero agli estremi alcune altre, soggiungendo che tanto infortunio era avvenuto a dispetto delle mediche cure prodigate a quegli infelici.

Benchè i giornali da cui Ella tolse quegli accenni non facciano molto del metodo di cura seguito dai medici che accorsero in aiuto delle vittime di questi venefici, pure non esito ad affermare che quei ministri della scienza non si giovano a tant'uopo di quei compensi micidissimi che la medicina italiana consiglia a salvezza degli avvelenati per funghi, e ciò prima perchè mi consta per molti fatti che i farmaci che usano i medici di Francia in tali casi, sono sovente di virtù opposta a quelli che usano i nostri Esculapij, a quelli che sarebbero richiesti dalla natura del male, e poi per aver notato gli infelici successi che seguirono la propinazione di quei farmaci, insuccessi che certo or più non lamentano i medici italiani.

Importando quindi grandemente che il metodo di cura nostrale sia conosciuto anche dai profani alla scienza, poichè ad impotenza i benefici effetti è necessario che sia adottato sin dalla comparsa dei primi sintomi del veleno, io i dichiaro per sommi capi i particolari di questa maniera di cura, perchè tutti possano con sicura coscienza giovarsene.

Sappiasi dunque che due sono gli stadi di questo veleno, il primo in cui si manifestano i sintomi locali, cioè nausea, conati di vomito, colica e diarrea. Ed il secondo quello in cui si mostrano i sintomi generali, cioè perdita della forza, deliqui, perfrigerazione e nerbo, erami, infiammazione patologica, dimagrimento, delirio, ambascia soporosa.

I sintomi locali bisogna combatterli, come dissi, al piuttosto ingegnandosi di procurare il vomito o col portare la dita entro la fauci o col titillare colla barba di una penna, bevendo qualche bicchiera di acqua tepida, avvalorata con qualche liquore alcoolico, onde agevolare la reiezione della materia tossica, e compito la reiezione si fa bere al paziente qualche po' di bevanda spiritosa, e in tal caso se questi soccorsi vengono provvisti a tempo l'infelice sarà salvo.

Nel secondo stadio il veleno essendo entrato nel sangue, ed avendo già indotto alterazioni gravi nella circolazione e nei nervi, il tentare il vomito sarebbe o inutile o pernicioso, quindi in tal caso si ricorra subito a quel liquore stimolante o inebriante che primo può aversi tra mani, preferendo se è possibile il rum ad ogni altro, e se ne dia in copia senza tema di sinistri effetti, sì che giunga il medico che sarà sempre chiamato sì per sopravveglio al trattamento dell'infelice, sì per prescrivere quelle medicine eccitanti che meglio cospirino a salvezza dell'avvelenato. Oltre l'uso degli spiritosi potranno anche i famigliari e gli amici del sofferente aggiungere alla cura domestica anche fregagioni della persona, promuovendo la ricomparsa del calore coi drappi caldi, coll'applicargli alle piante e fra le braccia ed il torso bottiglie colme di acqua pur calda.

Io dopo quanto lessi e quanto provai rispetto all'efficacia di questo metodo curativo, non credo errare dal vero asseverando che qualora venga debitamente ministrato, in avvenire nessuno degli attosicati per funghi sarà vittima di tal veleno.

## La Compagnia Mozzi al Teatro

**Nazionale.** Un signore, amante della drammatica, ha diretto a un amico suo questa lettera sulla Compagnia che recita al Nazionale; e noi la stampiamo a titolo d'incoraggiamento verso quei cultori d'un arte che compensa così maleamente coloro che non riescono in essa eminenti.

Al mio amico S. N. a Premolago.

Mi scrivi che prima di lasciare le amantissime del tuo campestre soggiorno per recarti a viver meco qualche di in Udine, vuoi saper per bene come dovrai spendere il tempo nelle lunghe notti del corrente autunno, non volendo tu sperare né di taverna né di caffè. Se non ci ha che questo che osti ad assecondare il mio invito, posso già contare sulla tua venuta, poichè ti assicuro che per te almeno delle ore notturne troverai gli spettacoli che al Teatro Nazionale ci offre la schiera drammatica condotta dal signor Giustiniano Mozzi, e le passerai molto gradevolmente.

E per farti persuaso ti dirò che oltre al signor Mozzi che è artista assai valente ed a cui non si può apporre altra nota che quella di mostrarsi troppo di rado sulla scena, gli attori di questa compagnia formano insieme a tale accordo che le produzioni drammatiche che essi ci propongono sono sempre del numero di quelle vivamente applaudite.

È vero che in questa falange non c'è nessuna celebrità artistica; ci ha però in questa infelice che se franno con lunga studio e grande amore le pro delle doti di cui loro fu larga natura, potendo aggiungere sì nobile meta, e questi sono la giovinetta Fabri ed il giovane Mozzi. La signorina Fabri fece già sulle nostre scene prove sì belle del suo ingegno artistico da poter augurarle un chiaro avvenire, perchè in lei oltre l'avvenenza del sembiante, la snellezza della persona, la soavità della voce ci è una mirabile potenza di rendere, mutando voce, atto e fattezze, i più svariati caratteri, per cui mentre una sera ci fa sbellicar dalle risse, come fu nell'Elucanda che sceglie marito, ci fa in un'altra piangere a calde lacrime come nella Natalina di Venezia.

E che ti dirò noi di quel vispo e caro diavolello che è il fanciullo Mozzi? Ti sembrerà impossibile che in una età in cui altri suoi coetanei muovono appena i primi passi nell'arduo sentiero dell'arte, ne sia già tanto inoltrato, quanto lo è. Oh bisogna vedere e udire questo folletto per farsi persuasi che quanto dico in sua lode non va altro i termini del vero. E fa d'uopo che sappi che questo imberbo artista non si fa ammirare solo nel modo vivace ed assennato con cui declama, ma anche nel modo con cui rende col canto sino i più ardui brani della musica rossiniana. Figurati che una sera, anzi due sere ci comparve vestito da Figaro per cantarci l'aria della *Figaro* al factotum in una altra si mostrò sotto la storica cappellina di Don Ubaldo per eseguire la celebre aria della Calunnia; e, vuoi crederlo? dopo aver rifigurati sì egregiamente quei due personaggi, imitando l'insulto che da rozza crisalide si muta in lussuosa farfalla, il nostro lodato ci appare sulla scena leggera e spigliato sotto i vestiti di Rosina per farci sentire quella cavatina immortale che è nota a tutto il mondo e in altri siti.

E non ti dico di più né di lui né degli altri del minor e maggior di questo artistico Ompio, poichè spero di averne detto quanto basta per invogliarti ed indurli al più tardi giovedì, in cui ci è la serata a beneficio del nostro prediletto, il piccolo Mozzi,

chì ho per fede che in questa notte d' ti farò  
paravighiar con la sua grazia  
«Come vuol cosa che non fu più mai»  
Non l'ho dunque al mio invito o credimi  
il tuo fedele  
S.

**Letture pubbliche.** Sappiamo che il  
prof. Giacomo Oddo di quelle con tanto plauso fece  
l'inaugurazione delle letture pubbliche sulla Donna a  
Venezia, a Padova o in altre città, intende di tenerne  
anche fra noi, parlando appunto della Donna. Ne  
siamo preavvisati ai nostri lettori che non verranno  
privati del piacere di udire il chiarissimo pro-  
fessore, o non mancheremo di annunziare, a suo  
tempo, il giorno e il luogo stabiliti per la prima  
letture.

**I Lancieri di Montebello al cam-  
pione di Pordenone** è il titolo di una nuova  
marcia di quella gentile coltrice della musica che è  
la signora Ida Centazzo. Ci congratuliamo con essa  
per il valore del componimento; e col bravo Ber-  
nabè per la sempre maggior nitidezza ed eleganza  
dei tipi che presenta il suo stabilimento di Calco-  
grafia musicale.

**Gli studenti di medicina e chirurgia ca-  
duti nella leva** hanno dal ministero della guerra la  
facilitazione di compiere i loro studi senza l'obbligo  
di essere incorporati nei reggimenti in cui furono  
destinati, purché all'epoca dell'assegnazione all'eser-  
cito avessero già subito almeno tre esami.

Essendosi introdotti alcuni abusi in questa deci-  
sione di favore, sentiamo che ora il ministero ha  
firmato in proposito alcune istruzioni e che intanto  
prevede degli studenti che subirono tutti gli esami  
del corso in fine dell'anno, hanno già avuto l'ordine  
di raggiungere i rispettivi reggimenti, che anzi al-  
cuni di essi trovansi già da qualche tempo sotto le  
armi.

**Dal Ministero della guerra** in  
questi giorni parturono le disposizioni per la rasse-  
gna militare dei soldati in congedo limitato, la quale  
avrà luogo verso la fine di ottobre per circondari e  
mandamenti secondo le distanze e le località.

**Alloggi militari.** — Il ministero dell'in-  
terno ha con dispaccio n. 16.949 prese una determi-  
nazione che interessa grandemente i Comuni, delibe-  
razione che riflette al diritto dei Comuni di essere  
rimborzati degli alloggi militari forniti alla G. N. in  
distaccoamento.

L'art. 116, della legge 4 marzo 1848 (tale è il  
testo del dispaccio ministeriale), assimila la G. N.  
alla truppa di linea, pel soldo, l'indennità di via e  
le somministrazioni in natura.

Fra le somministrazioni in natura sono comprese  
quelle degli alloggi militari, la cui spesa, per i primi  
tre giorni è a carico delle città o Comuni dove per-  
sottano, e dopo i tre giorni a carico dell'Esercito  
dello Stato; così è stabilito dall'art. 47 del regola-  
mento 9 agosto 1856, messo in vigore nelle provin-  
ce napoletane col legge 4 agosto 1861, n. 142.

In base a tali disposizioni, non si disconosca ai  
Comuni il diritto di essere rimborsati degli allog-  
giamenti forniti alla Guardia nazionale, chiamata  
colà in distaccoamento dal 1.º gennaio a tutto giugno  
1866, ma nei termini prescritti dalla legge, cioè  
fatta deduzione nei primi tre giorni posti a carico  
dei Comuni.

Ora, ammesso che il distaccoamento, il qual ha  
prestato il suo servizio in un Comune, non sia mai  
stato sostituito da altro nel periodo di sei mesi che  
vi ha dimorato, la qual cosa è presumibile per la  
disposizione della legge stessa della Guardia nazionale,  
la quale non dà facoltà ai signori prefetti di ricevere  
drappelli di Guardia nazionale sotto le armi in un  
periodo di 20 giorni, ragion vuole che almeno i  
primi tre giorni del semestre vi siano d'alcalci co-  
me gravanti sul Comune.

**Biglietti falsi.** — Avvertiamo che sono  
in corso molti biglietti falsificati sia della Banca del  
Popolo, che di quella Popolare di Milano. Si guardi  
specie a que' che sono troppo logori e che  
l' Direzione dovrebbero ritirare, essendo appunto con  
biglietti logori e stracci che si fanno le contraffazio-  
ni e le contravvenzioni a danno del piccolo com-  
mercio e specialmente dei poveri e dei contadini.

**Telegrafi.** — Quanto prima sarà posto un  
nuovo cordone sottomarino fra Piombino e l'isola  
d'Elba. Non è ancora deciso se il cordone andrà da  
Piombino a Rio, ovvero a Portoferraio; ma questa  
è questione di dettaglio che poco importa. Quello  
che importa, ed è certo, si è che prima dell'inver-  
no le comunicazioni telegrafiche tra l'isola ed il  
continente saranno ristabilite.

**Il conte Valowski,** di cui un dispaccio  
dellico ci annunziò ieri la morte avvenuta a Stras-  
burgo, per apoplezia fulminante, era nato il 4 mag-  
gio 1810, e fu, ancor giovane, legato a molti emi-  
nenti uomini politici di Francia e d'Inghilterra. Do-  
po la rivoluzione di luglio entrò nell'esercito, poscia  
si diede alle lettere ed alla politica. Sotto il mini-  
stro Thiers, prese la carriera diplomatica, e quando  
scoppiò la rivoluzione del 1848, era addetto alla le-  
gazione di Buenos Ayres.

Egli fu uno degli uomini più devoti all'impero  
napoleonico, che lo incaricò d'importanti missioni. Pochi stra-  
nieri avevano studiata e conoscevano al pari di lui  
l'Italia, ove ha dimorato alcuni anni, come plenipo-  
tenziario, prima a Firenze, poscia a Napoli. Fu am-  
basciatore a Londra nel 1854, e nell'anno seguente

successo al sig. Drouyn de Lhuys nel ministero do-  
gli esteri. Egli ha presieduto il Congresso di Parigi  
ed ebbe parte notevole nella trattativa riguardante  
l'Italia. Era senatore dell'impero e membro del Con-  
siglio privato.

**Aratro Towler.** Ottimi risultati si veri-  
cano sempre più nelle esperienze fatte coll'aratro  
Towler, tanto superiore per ogni riguardo a quello  
Howard. Da tutte le provincie ne vien fatta richie-  
sta al Ministero che a soddisfare al desiderio generale  
è costretto a farlo esperimentare dappertutto onde se  
ne vedano gli effetti, e se ne comprenda l'utilità.  
Questo strumento, mercè la saviezza di chi lo fece  
acquistare sarà il più efficace a render presto col-  
tivabili le tante migliaia di ettari gerbidi che l'uomo  
non può ancora sottrarre alla selvatichezza in Italia.

**La malattia del riso.** Il chimico cav.  
Giovanni Righini ha esaminato alcune piante di riso  
colpite da un nuovo male, e ha trovato le radici  
coperte da una specie di lanuggine o muffa, lo stelo  
in alcune parti un po' nero, e nei nodi che accom-  
pagnano lo stelo medesimo una prassida speciale che  
impediva la circolazione degli umori. Come causa,  
nota il gran calore della scorsa state che impedì la  
formazione dell'ozono nel riso: ed anche quei pro-  
dotti, che si svolgono dai materiali che danno forza  
motrice ai convogli delle vie ferrate e da quella delle  
manifestazioni diverse: e propone come rimedio il  
catrame misto colla raschiatura di legno.

**Dal Sindaco di Parma** abbiamo rice-  
vuto una circolare dalla quale togliamo il seguente  
brano:

«La sera del 21 di questo Settembre segna-  
va una data dolorosamente memorabile negli annali di  
questa città. Il Torrente Parma, ingrossato improv-  
visamente da tal piena d'acque quale non avea por-  
tato da secoli, prorompeva con tanta rapidità e vio-  
lenza che tutti i ripari invadeva furiosamente tutta  
la parte di città che sta a sinistra del suo corso;  
abbatteva alcune case; tutte l'altre occupava fino a  
raggiungere in molti luoghi coll' altezza delle acque  
il soffitto dei piani a terreno. Non pochi furono gli  
abitanti che perdettero la vita in questo doloroso non  
previsto frangente: a migliaia son quelli che soffri-  
rono danni gravissimi nelle sostanze; e moltissime  
famiglie, appartenenti alle classi più povere, che tro-  
vandosi agglomerate in quella parte della città, sono  
ridotte dall'improvviso disastro all'estremo della  
miseria».

L'onorevole Sindaco ci prega quindi ad aprire  
anche noi le colonne del nostro giornale alle sotto-  
scrizioni che ci pervenissero in favore della disgrazi-  
ate vittime di quel disastro, ciò che noi facciamo  
ben volentieri, sperando che l'invito non rimarrà in-  
nascoltato e facendo noto che le somme che saranno  
offerte si erogheranno dalla Congregazione munici-  
pale di carità di Parma a vantaggio dei danneggiati.

**Teatro Nazionale.** Questa sera la dram-  
matica compagnia Mozzi rappresenta la commedia  
in 2 atti intitolata *Il furbantello di piazza e la baro-  
nessa*; indi la farsa: *Le 33 disgrazie di Don Paterniano*.  
Ore 7 1/2.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Il corrispondente romano della *Pall-  
Mall Gazette* sa da buona sorgente che il  
governo italiano ha ultimamente tentata una  
riconciliazione con la Corte di Roma. Due in-  
caricati furono inviati a Roma, uno il conte  
Fè d'Ostiniani, con missione speciale di re  
Vittorio Emanuele, l'altro, un inviato dal ge-  
nerale Menabrea, incaricato di non risparmiare  
nulla onde divenire ad una conciliazione.

Le trattative non sortirono verun effetto,  
non potendo avere dal Papa che una ripetizio-  
ne del noto ritornello *Non possumus*. Rife-  
riamo questa notizia colle dovute riserve.

— Il *Diavoletto* ha la seguente notizia, da rac-  
colgersi con tutte le riserve.

Un telegramma privato annunziò, aver la Regina  
Isabella seguito il ministro Gonzalez Bravo, e al-  
trovarsi già sul suolo francese. Forse si diressero a  
Biarritz presso la loro fedele amica, l'imperatrice  
Eugenia.

La *Patrie* però del pari riferisce la voce secondo  
la quale la Regina di Spagna sarebbe ritirata sul  
territorio francese. D'altra parte il *Pays* parla di un  
abboccamento che la Regina doveva avere coll'im-  
peratore a Biarritz.

— Sappiamo, dice l'*Italia* di Napoli, che alcuni  
nostri concittadini sono partiti per Barcellona per  
unirsi agli insorti spagnuoli.

Un bravo a quei generosi e che la fortuna sia  
loro propizia.

— Crediamo, scrive la *Gazz. d'Italia*, che il go-  
verno, in vista delle cose di Spagna, abbia dato or-  
dini perchè due fregate si rechino nel mare ispano  
a proteggere i nostri consuezionali.

— La flotta inglese del Mediterraneo è salpa da  
Augusta in Sicilia per recarsi sulle coste della  
Spagna.

Il governo spagnuolo ha vietata la spedizione di  
dispacci privati, riservando per sé il monopolio delle  
notizie. Questa risoluzione attesta la gravità della si-  
tuazione in cui esso si trova. Si sa diffatti che l'in-  
surrezione si estende e che alcuni reggimenti fedeli  
alla regina furono trascinati dai loro comandanti ad  
unirsi agli insorti.

— Il *Gaulois* dice che, per tener bandone alla  
Spagna, la Sicilia si è mossa in rivoluzione col grido  
di viva Francesco II.

Decisamente a Parigi hanno ora la matia allo  
notizio rivoluzionario.

— Il *Dovere* o il *Movimento* di Genova, «mentiscono  
la notizia data da altri giornali, che attribuisce al  
generale Garibaldi la pubblicazione di un opuscolo  
in confutazione di quelli dei generali Lamarmora e  
Cialdini, ed affermano che quello scritto è apocrifo».

— I danni recati dalla piena delle acque alla stra-  
da ferrata degli Appennini sono rilevanti, ed i lavori  
di restauro richiedono da 20 a 30 giorni. Però affine  
di facilitare il movimento dei viaggiatori la Società  
dell'Alta Italia ha stabilito un servizio di diligenza  
dallo Svolte sopra Piteccio a Porretta, che è il tratto  
su cui si è dovuto sospendere il servizio delle locomot-  
tive. Il viaggio durerà perciò quattro ore circa di più.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Il generale di divisione comandante la piazza di  
Bajona, prende delle misure di sorveglianza sulla  
frontiera. A Hendaye fu spedito un corpo di truppe  
francesi.

— Un bando del ministro della guerra spagnuolo  
chiama immediatamente sotto le armi tutti i gene-  
rali e gli ufficiali in congedo.

Un altro bando accorda un aumento di soldo alle  
truppe che prenderanno parte alle operazioni contro  
l'insurrezione.

— All'*International* scrivono da Vienna che Fran-  
cesco II di Napoli, non trovandosi più a suo agio in  
Roma, abbia chiesto con una lettera diretta all'im-  
peratore Francesco Giuseppe, l'autorizzazione di fis-  
sare la sua dimora a Vienna o ad Innspruk.

L'imperatore, consigliatosi col de Beust, avrebbe  
fatto conoscere al palazzo Farnese che l'Austria non  
è disposta ad accogliere altri agitatori.

— Malgrado le rimozioni ed anche le minacce  
di protesta per parte del nostro governo, si assicura  
che il gabinetto delle Tuileries non siasi mai mo-  
strato così tenace come in questi giorni, nel voler  
proseguire la occupazione militare dello Stato pon-  
tificio. Nei circoli d'ordinario bene informati si assi-  
cura che il Menabrea, quando questo stato di cose  
minacciassi di prolungarsi, avrebbe in animo di ri-  
tirarsi. Così l'*Opinione Nazionale*.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci s'informa da Firenze che il contraccolpo della  
rivoluzione di Spagna si farebbe già sentire a Parigi  
e si manifesterebbe a nostro riguardo nell'intimità  
attuale dei rapporti di quel ministero degli esteri  
col nostro rappresentante il cav. Nigra.

Si parla di una proposta telegrafata da quest'ulti-  
mo a Palazzo-Vecchio, concernente la spedizione  
di due delle nostre corazzate nelle acque del golfo  
di Cadice, e di un avviso nel golfo di Valenza ove i  
nostri legni si congiungerebbero a legni francesi per  
vegliare di comune accordo a che gli averi e le per-  
sone dei rispettivi nazionali vengano rispettati dalle  
due parti belligeranti.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 Settembre

## RIVOLUZIONE DI SPAGNA

**Parigi, 28.** Oggi non giunse da Madrid  
alcun dispaccio. La *France*, l'*Etendard*, la  
*Patrie* smentiscono la voce sparsa alla Borsa  
che il Governo stia progettando importanti  
misure di politica interna, specialmente la con-  
vocazione del Senato pel 4 ottobre.

La partenza dell'Imperatore da Biarritz è  
fissata pel 10 ottobre.

Lettere da Barcellona, del 27, dicono che la  
tranquillità continua.

Il *Gaulois* dice che il Marchese dell'Avana  
e il Marchese Del Duero inviarono a S. Seba-  
stiano le loro dimissioni, dicendo che non po-  
tevano più dominare la situazione. Allora la  
Regina chiamò il Conte di Ceste per formare  
il gabinetto che risiederebbe a S. Sebastiano.  
Ignorasi quale sia stata la risposta di Ceste.

Il *Gaulois* assicura che le bande nell'inter-  
no del paese aumentano considerevolmente, e  
che il reggimento del conte di Girgenti sa-  
rebbe rivoltato.

**Parigi, 29.** Il *Siecle* dice che i fratelli  
Concha scrissero alla Regina che in seguito  
al suo rifiuto di andare a Madrid con Marfori  
non credono di poter garantire la situazione.

Dopo ricevuta la lettera, la Regina chiamò  
Pezuela a formare un nuovo ministero com-  
pleto a S. Sebastiano e convocò i membri del  
Consiglio di Stato.

Questa misura è considerata come indizio  
di una grave risoluzione.

**Firenze.** La *Nazione* dichiara assolutamente  
falsa la voce che il Governo abbia ordinato acquisti  
di cavalli per l'esercito in al' interno che all'estero.

**Bruxelles, 29.** La *Guerrière* presentò  
stanziando le sue credenziali. La *Guerrière* si espre-  
sa fortemente per la politica della pace, e disse che

l'accordo tra Berlino e la Francia è garanzia del  
mantenimento della pace.

**Roma 29.** L'esercito pontificio ha ricevuto  
dieci casse di fucili Remington, dieci casse di muni-  
zioni per la fanteria dello stesso sistema e una prov-  
visione considerevole di materiale e munizioni per  
l'artiglieria.

**Firenze, 29.** Il *Corriere Italiano* annunzia  
che il ministro della guerra ordinò per il primo ot-  
tobre di congedare dieci uomini per compagnia, squa-  
drone, o batteria, in tutti i corpi dell'esercito. Tale  
disposizione diminuirà l'esercito di 17 mila uomini.

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 29 settembre

Rendita francese 3 O/o . . . . . 68.92  
italiana 5 O/o . . . . . 51.80  
(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Veneto . . . . . 407.—  
Obbligazioni . . . . . 216.—  
Ferrovie Romane . . . . . 45.—  
Obbligazioni . . . . . 110.75  
Ferrovie Vittorio Emanuele . . . . . 42.50  
Obbligazioni Ferrovie Meridionali . . . . . 137.—  
Cambio sull'Italia . . . . . 73 1/4  
Credito mobiliare francese . . . . . 271.—

Vienna 29 settembre

Cambio su Londra . . . . . 115.95

Londra 29 settembre

Consolidati inglesi . . . . . 94.3/8

Firenze del 29.

Rendita lettera 56.02 1/2 denaro 55.97 1/2; Oro lett.  
21.68 denaro 21.65; Londra 3 mesi lettera 27.25.  
denaro 27.20; Francia 3 mesi 108.1/2 denaro  
108.1/4.

Trieste del 29.

Amburgo 85.— a —.— Amsterdam 97.— a 95.75  
Anversa —.— a —.— Augusta da 96.35 a 96.15; Parigi  
46.— a 45.85, 1/2. —.— a 41.90, Londra 116.15 a 115.85  
Zecch. 5.57 a 5.56 —.— da 20 Fr. 9.26 1/2 a 9.25 1/2  
Sovrane 11.65 a —.—; Argento 114.75 a 114.50  
Colonati di Spagna —.—; Talleri —.— a —.—  
Metalliche 56.50 a —.—; Nazionale 61.75 a —.—  
Pr. 1860 81.75 a —.—; Pr. 1864 92.— a —.—  
Azioni di Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 205.25 a  
—.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—  
—.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna  
4 1/4 a 4.

Vienna del

	28	29
Pr. Nazionale . . . . .	61.50	61.60
Pr. 1860 con lett. . . . .	81.70	82.—
Metalliche 5 p. O/o . . . . .	56.30-57.20	56.75-57.20
Azioni della Banca Naz. . . . .	711.—	713.—
del cr. mob. Aust. . . . .	205.60	205.90
Londra . . . . .	115.—	115.85
Zecchini imp. . . . .	5.53 1/2	5.52 1/2
Argento . . . . .	114.—	113.50

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Condirettore

COLLEGIO MASCHILE  
in UDINE

## Programma

L'ab. Paolo della Giusta, ritirandosi per sue pri-  
vate circostanze dell'educazione dei giovanetti invi-  
tava il sottoscritto ad assumere in suo luogo cotale  
ufficio. Nell'atto che egli accetta l'invito, ai genitori  
che fossero persuasi di affidarli i loro figli, propo-  
ne e promette quanto segue:

1.º Di custodirli con assidua cura e di promuo-  
vere sotto ogni riguardo la loro morale educazione;  
2.º Di assisterli per se ed a mezzo di abili istrut-  
tori in quanto abbisognano secondo la Classe a cui  
verranno ascritti nel pubblico viaggio;  
3.º Di accompagnarli alla scuola, al passeggio ed  
alle altre funzioni.

4.º Di fare un corso regolare d'istruzione a quei  
giovanetti che bramassero studiare privatamente le  
elementari ed a quelli che abbisognassero di un anno  
preparatorio alle Ginnasiali;

5.º Non si impegna che con ragazzi delle elemen-  
tari dell'anno preparatorio e delle prime quattro Classi  
del ginnasio, perchè non crede opportuno al buon  
andamento dell'educazione l'accomunare alcuni di  
età troppo differenti;

6.º Gli esercizi ginnastici si faranno a stagione  
opportuna;

7.º Lo studio della musica, del disegno, della lin-  
gua francese, nonchè le spese di medico, degli og-  
getti di cancelleria, bucato e simili, restano a carico  
delle famiglie;

8.º Il vitto, senza delicatezze, sarà sano ed ab-  
bondante;

9.º Promette inoltre di vegliare attento alla puli-  
tezza delle stanze che occuperanno; di badare alla  
modestia della persona, al buon assetto dei drappi e  
dei libri.

La pensione per l'anno scolastico sarà di italiano  
Lire 600.— da pagarsi in due rate, al cominciare  
di ciascun semestre; ossia ai primi di Novembre ed  
ai primi di aprile. La pensione decorre egualmente  
per coloro che per qualsiasi titolo si trovassero as-  
senti per breve tempo dal convitto.

Alla scuola preparatoria ed alla ripetizione delle  
prime quattro Classi del Ginnasio si accettano anche  
esterni.

Il collegio è sito in contrada Ranscedi dietro gli  
uffici della regia Posta.

D. GIU. GAZZINI.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 539 <sup>3</sup>  
PROVINCIA DEL FRIULI

Dist. di Tarcento Comune di Treppo Grande

## Avviso di Concorso.

A tutto 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Treppo Grande cui è annesso lo stipendio di it. l. 750 all'anno pagabili in rate trimestrali posticipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicatedo le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore e non oltrepassati gli anni 40.
  2. Patente d'idoneità.
  3. Fedina politica e criminale.
  4. Certificato di sana fisica costituzione.
  5. Certificato di cittadinanza italiana.
- La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale

Treppo Grande li 15 settembre 1868.

Il Sindaco  
G. D. COSSIO

Provincia di Udine Distretto di Codroipo  
COMUNE DI RIVOLTO

## Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto il giorno 15 del venturo ottobre restano aperti i seguenti posti per l'istruzione elementare del Comune di Rivolto.

1. Maestro a Beano collo stipendio annuo di it. l. 800.
2. Maestro a S. Martino coll'annuo assegno di it. l. 500.
3. Maestra a Rivolto coll'annuo onorario di it. l. 450.

Gli stipendi sono pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivolto, 18 settembre 1868.

Il Sindaco  
FABRIS

N. 612 <sup>2</sup>

## REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

MUNICIPIO DI SEDEGLIANO

## Avviso di Concorso.

In seguito alla deliberazione del Consiglio Comunale 31 luglio p. p. approvata dal Consiglio scolastico Provinciale nella seduta del 26 agosto p. p. è aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre elementari di questo Comune qui sotto specificati cogli emolumenti contrassegnati con avvertenza, che gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei documenti voluti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 a questo Protocollo Comunale entro il giorno 20 ottobre p. v.

Dal Municipio di Sedegliano

li 17 settembre 1868.

Il Sindaco

D. RINALDI

La Giunta

V. Tusini

G. Morelli

1. Maestro a Sedegliano con l'annuo stipendio di l. 650, pagabili in rate mensili posticipate.

2. Maestro a S. Lorenzo con l'annuo stipendio di l. 500, coll'obbligo di dare l'istruzione in S. Lorenzo stesso ed in Gradisca.

3. Maestro a Turrida con l'annuo stipendio di l. 500, coll'obbligo di dare l'istruzione in Turrida stessa ed in Riva.

4. Maestro a Codorno con l'annuo stipendio di l. 500, coll'obbligo di dare l'istruzione in Codorno stesso ed in Grions.

5. Maestra a Sedegliano con l'annuo stipendio di l. 433.

N. B. Il Maestro di Sedegliano ha l'obbligo della scuola serale e festiva.

N. 891 <sup>2</sup>  
MUNICIPIO DI TALMASSONS

## Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre per le scuole elementari inferiori in calce descritte, con l'avvertenza che gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze corredate dei documenti voluti dalla legge entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Talmassons li 16 settembre 1868.

Il Sindaco  
F. CONCINA

1. Maestro a Talmassons con l'annuo stipendio di l. 550.

2. Maestro a Flambro con l'annuo stipendio di l. 500.

3. Maestro a Flumignano con l'annuo stipendio di l. 500, e coll'obbligo di dare l'istruzione la mattina in Flumignano stesso, e la sera in S. Andreat.

4. Maestra a Talmassons con l'annuo stipendio di l. 366.

5. Maestra a Flumignano con l'annuo stipendio di l. 333.

N. 816 <sup>4</sup>  
MUNICIPIO DI MANZANO

## Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 luglio p. p. la pianta del personale insegnante di questo Comune si dichiara essere aperto, a tutto il 15 ottobre p. v. il concorso per i posti e cogli obblighi in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio, entro il termine suddetto corredate dei voluti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Manzano li 13 settembre 1868.

Il Sindaco  
PERCOTO CARLO  
Il Segretario  
F. Dugano.

1. Maestro a Manzano, coll'annuo stipendio di l. 550, scuola elementare maschile.

2. Maestra a Manzano l. 366, scuola elementare inferiore femminile.

3. Maestra a Oleis it. l. 500, scuola elementare inferiore mista, coll'obbligo dell'istruzione per due ore al giorno ai maschi, e per altre due ore alle femmine.

4. Maestra a S. Lorenzo di Soleschiano it. l. 500, scuola elementare inferiore mista, come sopra.

N. 1136 <sup>1</sup>  
MUNICIPIO DI RESIA

## Avviso.

Che a tutto il p. v. mese di ottobre è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra di questo Comune con residenza al Prato di Resia e collo stipendio di l. 550 al primo e di l. 366. Alla seconda.

Le domande corredate dai documenti voluti dalla legge, saranno presentate a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e l'approvazione al Consiglio scolastico Provinciale.

Resia li 24 settembre 1868.

Il Sindaco  
D. BUTTOLO

Gli Assessori

Giuseppe Porciani

Gianni Giovanni

Di Lenardo Felice

Clemente Pietro

Il Segretario  
Buttolo Antonio.

N. 533 <sup>4</sup>

È aperto il concorso in questo Comune di S. Martino al Tagliamento ai posti di Maestro e Maestra per le scuole elementari; il primo collo stipendio di lire 500 coll'obbligo della scuola serale nei mesi d'inverno, e nelle domeniche dell'anno; e la seconda collo stipendio di l. 345, pagabili a trimestri posticipati. Le istanze degli aspiranti, corredate dai titoli prescritti del regolamento dovranno essere prodotte non più tardi del 20 ottobre prossimo.

Dal Municipio di S. Martino al Tagliamento  
li 25 settembre 1868.  
Il Sindaco  
G. GRILLO  
Li Assessori  
G. B. D. Gattolini  
Aug Tonello.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 4897 <sup>2</sup>  
EDITTO

Si notifica a Pietro Barolo Nefte di Barcis che Clemente Brandolizio di Maniago, produce in suo confronto la petizione 5 giugno p. p. n. 3414, in punto di pagamento di fior. 111.10 pari ad it. l. 274.03 dipendenti dalla cambiale 13 marzo 1868, oltre gli interessi e spese; che stante irreperibilità di esso Barolo assente d'ignota dimora, dietro odierna istanza n. 4897 gli venne destinato in curatore ad actum l'avv. di questo foro D. Alfonso Marchi a cui potrà esso comunicare tutti i crediti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contraddittorio a processo sommario venne redestinata l'aula verbale 27 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Barcis ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Maniago 5 agosto 1868

Pel Pretore in permesso

Il R. Aggiunto

CRESPI

N. 4898 <sup>2</sup>

## EDITTO

Si notifica a G. Batt. fu Domenico Malattia di Barcis che Clemente Brandolizio di Maniago, ha prodotto in suo confronto la petizione 5 giugno p. p. n. 3415, in punto di pagamento di it. l. 126.17 a saldo prezzo di oggetti fabbrili vendutigli, oltre agli interessi e spese, che stante irreperibilità di esso Malattia assente d'ignota dimora, dietro odierna istanza n. 4898 gli venne destinato in curatore ad actum l'avv. di questo foro D. Alfonso Marchi a cui potrà comunicare tutti i crediti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro Procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contraddittorio a processo sommario venne redestinata l'aula verbale 27 ottobre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Barcis, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Maniago 5 agosto 1868

Pel Pretore in permesso

Il R. Aggiunto

CRESPI

N. 8730 <sup>2</sup>

## EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 14 settembre 1868 n. 8730 della ditta Mercantile N. A. Braide, contro Pietro, Giacinto ed Attilio fu Ettore Zorutti minori in tutela della madre Cecilia Scudellari Zorutti domiciliata in Venezia, nei giorni 7, 14, 21 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la camera n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

## Condizioni

1. La Casa si vende in due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purché coperti i creditori iscritti fino alla stima.

2. qualunque offerente deposita contemporaneamente alla offerta it. l. 600.

3. Entro otto giorni dalla delibera verso il Tribunale il complemento del prezzo sotto pena di reimpanto a tutto di lui rischio e spese.

4. Lo stabile si vende nello stato in cui si trova al momento della immissione nel materiale possesso.

5. Le prediali eventualmente insolute le spese di voltura, e di trasporto della proprietà saranno a carico dell'acquirente.

## Descrizione della Casa.

Casa con fabbriche, cortile ed orto sita in Udine al civ. n. 1080 anagrafica n. 1314 nella map. provvisoria al n. 699 e nella stabile al n. 443 di pert. 0.50 rend. l. 107.80 e 444 di pert. 0.28 rend. l. 3.21 stimata it. l. 4000.

Il presente si affigge all'albo del Tribunale nei luoghi di metodo, e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 18 settembre 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 7669 <sup>2</sup>  
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, di regione di Perina d'Orlando fu Giovanni maritata Righini di Barzetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Perina d'Orlando Righini ad insinuare sino tutto ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell'avvocato D. Nicolò Rainis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel precaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparso si avranno per consentienti alla pluralità dei comparso, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura

S. Daniele 10 agosto 1868

Il R. Pretore

PLAINO.

Locatelli.

N. 21753 <sup>2</sup>

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 18 agosto p. p. n. 7755 del R. Tribunale Provinciale in loco fu proclamata l'interdizione di Elisa P.

## Convitto Candellero.

Col 1. Ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. scuola militare di cavalleria, fanteria e marina — Torino, via Saluzzo, N. 33.

## INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo, a Parigi presso Brou, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).